Di me non rimarrà che un fiotto di cenere soffiato via dal gorgo del tempo. Strisce di luce svaniscono in questo giorno che, lento, s’annera. La felicità mi inquieta, la verità si fa avara. Inghiottito dall’ondata della vita, pervengo all’oblio di me stesso. Invito il vento a battersi con la mia voglia di esistere, danzo con l’antimateria, mi abbiglio di vuoto, la verità in esilio escogita un sostituto al Nulla. Il sentimento della mia inutilità sfocia nella rigida pace della morte. Questa vana esistenza desidera errare nel silenzio e in un cosmico vuoto divinamente ansioso. Vivere è un meraviglioso addentrarsi nell’ignoto, so che nulla è vero e che la verità assoluta la troverò alla fine dei tempi. Questa esistenza sconfina, ogni attimo, nel territorio dell’ombra, mi stimo troppo per amare la vita. Combatto giorno per giorno una rivolta personale contro la felicità, sazio di mondo, dico no a tutto, divento ,così, irrimediabilmente contento di me stesso. Non posso amare Dio e il mondo allo stesso tempo, solo in uno stato di disintegrazione atomica raggiungo la felicità. Vivo senza pensiero la vita quotidiana , ho la sensazione di sciupare il mio tempo se non riposo in un morbido vuoto che odora di sole.